5577/40

PENSIERI

DI

DAMIANO MINGLI

SUL CORAGGIO,

E SULL'ONORE.

Neque bruta, neque ob inscitiam intrepidum, et fatuum fortia voco.

Plat. in Lach.

5

IN PALERMO

Per le Stampe di Solli.

Con Approvazione.

Coraggio, ed onore. Son queste, rispettabili miei amici, le parole più frequenti nella bocca d'un uomo d'armi. Coraggio, ed onore han guidato i vostri passi ad esercitarvi nell'armi in questa unione d'amicizia, e di disinteresse. Coraggio, ed onore sentirete sempre ripetere da me. Ma avete mai avvertito, che niuna parola giammai ha avuto senso più vago, e più cangiante di queste due? Avete mai osservato, che esse sono spesso l'ornamento della virtù, e la maschera del vizio, il frutto della ragione, e il traviamento dell'errore, lo stimolo alla gloria, e la spinta al delitto? Dichiariamoci dunque per intenderci; altrimenti quando parleremo fra noi, pronunzieremo suoni o voti di senso, o fecondi di molti sensi contrarj.

Rinunziamo gli errori ispirati dall'educazione, o dalle circostanze. La prima legge è quella di confervarci, e di fuggire i mali. La natura ci detta questa legge col più efficace, ed imperioso istinto. Chi mostra di non fentirla, mentisce. Ma noi ci troviamo spesso o nella necessità di soffrire un male inevitabile, o nella dura alternativa di fcegliere il minore, per fuggire il maggiore. In questi soli casi la fuperiorità d'animo nell'affrontare, o disprezzare il male è una virtù. In ogni altro caso è brutalità cieca, ed insensata. Qual differenza fra Socrate, ed Empedocle! L'uno, e l'altro incontrano la morte con animo freddo, ed imperturbabile. Ma il primo è l'uomo saggio, che preferisce il veleno all'empietà: il secondo è l'ambizioso, che per farsi credere Dio si getta nell'Etna. Si loderà sempre il coraggio di Socrate. Si disprezzerà fempre la temerità d'Empedocle.

Le virtù, come le verità, hanno fra lo

loro un mirabile collegamento. Non ve n'è una, che possa combatterne, o distruggerne un' altra. Così il coraggio virtuoso, e degno di un uomo ragionevole non sarà mai lo strumento delle vili passioni; nè per esser coraggioso, bisogna cessarsi di essere uomo onesto. Loderemo noi l'ignobile assassino, che ammazza, o muore per rubare? il soldato rapace, che saccheggia, e devasta, i luoghi, che dee difendere? lo spadaccino insolente, che si ride delle leggi, e della giustizia? Guardiamoci, cari amici, di lodar l'uomo per le qualità esterne, che ha comuni coi bruti. La forza, e la destrezza senza la ragione gli daranno più la ferocia di bestia, che il coraggio d'uomo.

L'uomo d'armi, che sa vincere colui, che l'assale colla spada, ha ancora altri nemici a combattere, ed altri mali ad affrontare per dirsi uomo forte. A questo eroe della spada nell'atto della più pomposa smargiasseria io leggo il fondo del cuore. Se non

è ebbro, o maniaco, gli dispiace di morire, o di uccidere. Ma egli uccide, o muore, perchè trema del giudizio degl' insensati. Anima debole, e vile sa schermirsi dal ferro, ma non dal riso degli stolti; sa affrontare un' armata, ma non sa disprezzare l'ombre, e gli spettri.

Onore. A questo nome sacro io veggo piegare tutte le teste, e accendersi tutti i cuori. Parlano d'onore il molle Sibarita, e lo Spartano feroce, l' ateo, e il superstizioso, il virtuoso, e il malvagio, il filosofo, e il buffone. Il ladro stesso ha il suo punto d' onore. Ed io ho inteso coloro medesimi, che l'hanno venduto, gloriarsi ancora di possederlo; come se esso non fosse una merce, che appena messa in traffico svapora, e si perde. Io lascio tutte quelle specie d' onori, che non appartengono alla classe nostra. Io parlo solo di quell' onore, che, come il magnetismo, si attacca, e s' immedesima col ferro della spada, che si perde per le parole

role altrui, e si ricupera col sangue nostro, che non resta macchiato dalla violazione de' talami, dalla perturbazione delle famiglie, dalla oppressione de' deboli, dalla trasgressione della giustizia, e dalla derisione delle cose sacre, ma che si contamina, e si sporca coll' amor della pace, colla conservazione della vita, colla magnanimità di un perdono generoso, e col nobile disprezzo de' vergognosi avanzi dell' ignoranza, e della barbarie de' nostri padri. Quest' onore stolto, e mostruoso, quest' onore, che disonora, e degrada dalla specie di essere ragionevole, quest' onore, che cancella l' ingiurie con far commettere, o ricevere ingiurie nuove, e più gravi, che vendica un nemico con mettere la spada nelle mani dell' altro, che cangia una contesa fra due uomini in una rissa di cavalli, o in una cozzata di montoni, che rimette alla forza, o al caso i diritti della ragione, e che fa calpestare la verità, e l' innocenza debole dalla men-

zogna, e dalla ſcelleragine robusta, e deſtra, queſto fantasma di contraddizione, e di delirio, a cui è ſtato dato il nome d'onore da coloro, che non ne conoſcono altro, ſarà sempre per noi, cortesi amici, oggetto d' ignominia, e di disprezzo.

I poveri noſtri padri, che ſognarono la prima volta queſto fantasma, erano più degni di compassione di noi. Figli degli Unni, e degli Sciti, ſenza lettere, e ſenza governo, ſomigliavano più a un branco d' orsi, che ad una ſocietà di cittadini. La verità non avea dimostrazione, l' innocenza non avea vindice. Conoſcendo la debolezza degli uomini, essi si gettarono nelle mani di Dio, e ne presero per interpetre la ſorte dell'armi, perché ſupposero, che la giustizia divina non potesse concedere la vittoria al calunniatore, o al bugiardo. I duelli erano dunque allora i giudizj di Dio: ma nei tempi nostri di chi ſaranno essi giudizj? Ora, che si sa, che l' onnipotenza di Dio non

non soffre di esser tentata ; essi non sono , che i giudizj dell'imbecille , e dello sciocco.

In quanto a me , venerati miei amici , vi raccomanderò sempre il coraggio della ragione , e l'onore della virtù . Lasciamo a quei maestri antichi , che erano ancora i discepoli de' Vandali , e de' Goti , lo spacciare , e l'accreditare follie . Lasciamo a quei vili , e mercenarj instigatori delle umane debolezze l'educare de' pazzi , e de' feroci : Si applichi chi vuole ad apprendere le regole , e i precetti di un attentato , che ripugna a tutti i precetti , e a tutte le regole , o impari a presedere da patrocinatore delle leggi dell' arte , ove due furiosi , assassinandosi con metodo , offendono tutte le leggi . Voi al contrario studierete il mestiere dell' armi coi lumi , e col metodo , che ci son dettati dalla ragione , e dalle scienze naturali . Voi sarete coraggiosi ; ma colla stessa magnanimità , con cui incontrerete , e vincerete un pericolo necessario , professerete di se-

essere uomini ragionevoli, e buoni cittadini; e malgrado la cognizione della propria superiorità di forze, che rende indomito il mulo, e il cavallo, che non hanno intelletto, sarete umani, pacifici, e docili. Voi sarete onorati, e questo carattere sacro sarà scolpito, non nella punta della spada, ove lo leggono gli stolti, ma in tutte le vostre azioni inreprensibili, e decenti innanzi a Dio, ed agli uomini saggi. Voi sarete onorati; ma con quella stessa intrepidezza, colla quale eviterete di comparir vili, quando bisognerà rispingere un ingiusto, ed inevitabile assalitore, disprezzerete il cartello infame, che vi sfida a litigare nel tribunale delle bestie, e a profanare il nome santo dell' onore colla più vergognosa delle follie.